

Nothomb: «Sono una scrittrice paranoica»

INTERVISTA con l'autrice belga, a Torino per la messa in scena del suo *Cosmetica del nemico*. «I miei libri? In Francia vendono molto, ma Spagna e Italia li amano di più»

di Mirella Caveggia



La scrittrice Amélie Nothomb. Sotto lo storico e politico Giovanni Ferrara

Intelligenza vivacissima, ispirazioni sulfuree e surreali, un'ineffabile e ineguagliabile produzione striata di venature truculente: questo e tutto il resto sprizza da Amélie Nothomb, scrittrice belga francofona non ancora quarantenne, pluripremiata e nota in tutto il mondo. Passata dai grandi cappelli, i gonnelloni e *tout le bazar* della prima gioventù ad una eleganza in nero che richiama stile, originalità e raffinatezza, l'autrice di *Igiene dell'assassino* e del recentissimo *Diario di rondine* (Voland) incontra il pubblico torinese. L'occasione l'ha fornita una messa in scena del suo *Cosmetica del nemico* rielaborata da Stefania Bertola e Michele Di Mauro per Mas Juvarra e il Festival delle Colonne Torinesi. La rapidità e la brevità dei movimenti, i lievi cenni del capo, la grazia compunta dei gesti rivelano in lei l'influenza nipponica. Figlia di un ambasciatore belga, nata a Kobe in Giappone, e cresciuta «per ra-

gioni diplomatiche» in Estremo Oriente, Amélie a diciannove anni progettava di fare l'interprete, cosa che per due anni ha fatto, e di scegliersi un fidanzato, fatto anche quello, un giapponese. Ma una settimana prima di incunarsi nel rigido sistema familiare nipponico («Sei troppo espressiva - le aveva detto la futura suocera - non sarai mai una vera signora»), la ragazza di buona famiglia prende coscienza dell'attività «noiosa e terrificante» che la incolla nell'ombra, e della necessità di scongiurare il matrimonio. Decisa a buttare tutto all'aria per intraprendere il mestiere di scrittrice, scappa in Belgio. Accolta male nel suo ambiente alto borghese, l'irrequie-

ta e volitiva Amélie investe nella sfida i risparmi di due anni. «Se non va - si ripromette - torno in Giappone e lo sposo». Intende naturalmente il fidanzato, che passato dall'incertezza ad un'attesa paziente, si trasformerà in pochi anni in un signore grasso e poco attraente (come sarà rivelato nel suo prossimo libro, ma è un segreto). Tutto va per il meglio. L'aspirante romanziere scrive e pubblica nel '92 la sua prima opera narrativa, *Igiene dell'assassino*. Il successo, folgorante, rivela un sicuro talento narrativo, uno stile ricco di humour dall'impronta persuasiva, energica ed elegante - Cicerone è il suo modello - e una capacità comunicativa che si presta an-

che al teatro e al cinema. Segue un'attività di scrittura frenetica, esercitata giorno e notte, che fino ad oggi non ha mai interrotto il suo ritmo inaudito: 61 libri finora, di cui 15 pubblicati. E che inventiva nei titoli: *Sabotaggio d'amore*, *Metafisica dei tubi*, *Acido solforico*... Un flusso di tale portata, quasi un delirio grafomane, non rischia di indurre momenti di stanchezza all'autore e alla scrittura, mademoiselle Nothomb? O madame? «Mademoiselle, prego». Con quel cappellino nero, sembra una monella che gioca alle signore. «È una fatica fisica, certo, ma non è mai tedio. La prova è che continuo con quel ritmo». Cosa ne fa delle pagine escluse? Ci ritorna? «Mai, le

chiudo in una scatola di cartone e le abbandono. Anche alla discrezione dei ladri, che sono venuti quattro volte nel mio appartamento e non hanno voluto i manoscritti». Un successo a piene mani e qui ne abbiamo la prova. Ma pare che in Belgio lo abbia oscurato un'eclissi. In quale paese i suoi libri vanno meglio? «È noto che nessuno è profeta nella sua terra. Non che in Belgio non funzioni, va meno bene. A vedere le cifre, la Francia è il paese che vende di più i miei libri; ma Spagna e l'Italia sono i paesi dove sono più amati». Lei ha esordito giovanissima. Spirito stravagante, curiosità inesausta, autoderisione, temerarietà. Questi tratti sono cambiati? Il tempo le ha messo le pantofole? «Oh, non direi, anzi. Ho l'impressione di essere peggiorata. Mi sforzo di essere all'avanguardia rispetto a me stessa e questo mi spinge ad andare sempre più avanti. Vedrete che razza di vecchia signora sarò». Lei ha lavorato in un'impresa giapponese, come ha raccontato in *Stupore e tremori*. Che esperienza ne ha tratto? «Disastrosa, ma fondamen-

te, di quelle che insegnano tante cose. Assunta per approfondire la conoscenza del giapponese, due settimane dopo mi è stato proibito di parlare in quella lingua. Incomprendibile: molto contrariata ho taciuto, non ho mai più detto una parola. Credo che quello che

li ha spaesati è stata la mia volontà di un'integrazione piena e i giapponesi pretendono che lo straniero rimanga tale». Una fantasia che rompe gli argini, governata da un gustoso rigore dialettico, una scrittura preziosa che qualche detrattore ha definito pedante e pretenziosa («La gente non è mai contenta», ribatte soave), visioni allucinanti e gonfiate a dismisura: le sue trame potrebbero attirare l'attenzione di Peter Greenaway «È incantevole, lo adoro, sarebbe il massimo del riconoscimento». Si riconosce una vena di cinismo e di crudeltà? «Osservo un mondo cinico, ma non credo di parteciparvi. Nel quotidiano ne sono completamente slegata. Definirei il mio stile "paranoico" perché quando mi volgo al mio lato lirico, quello autentico in cui credo, avverto uno stridore che prelude a suggerimenti crudeli che non mi appartengono, ma sono sempre in agguato». Forse è l'urgenza del lato oscuro, notturno che accompagna molti artisti a cui lei va incontro alle quattro del mattino quando si accinge a lavorare ancora in piena oscurità o quando mangia frutti mezz'andati che la fanno vomitare. Comunque le sue bizzarrie le hanno dato ragione. Lei è molto popolare. Un esempio da seguire? «Per carità, mai. Quando vedo che nei questionari di orientamento scolastico sono citata, mi pare la fine del mondo. Il mio consiglio ai giovani è: non fate come me». Ma i giovani accorsi alla Cavallerizza Reale per vedere *Cosmetica del nemico*, hanno applaudito con entusiasmo l'autrice presente e gli interpreti (Michele di Mauro e Graziano Piazza) di uno spettacolo pieno di spirito che sparpaglia particolari raccapriccianti, li ricompile in chiave psicoanalitica, per assestare un inatteso colpo di maglio finale.

Una frenetica attività di scrittura: 61 libri, di cui 15 pubblicati Inizia a lavorare alle 4 del mattino

FESTIVAL A Roma Matematica tra scacchi ed economia

di Paolo Molinari

Il compito di matematica all'esame di maturità qualcuno lo ricorda con orrore. Altri, quei sistemi e logaritmi che, di colpo, diventavano un alfabeto alieno, li rievocano con l'orgoglio di chi se l'è sempre cavata eccellendo nei compiti di Letteratura o alle interrogazioni di Storia. Fa eccezione il sindaco di Roma, Walter Veltroni e chi, come lui, ha beneficiato al liceo di un'insegnante come Emma Castelnuovo. Membro del Cieam (Commissione internazionale per il miglioramento della didattica e dell'insegnamento della matematica) la Castelnuovo fu autrice di un *Metodo intuitivo per insegnare la geometria nel primo ciclo della scuola secondaria* in cui affermava la necessità «di animare la naturale curiosità dei ragazzi accompagnandoli nella scoperta delle verità matematiche, trasmettendo l'idea di averlo fatto per se stessi e far sentire la necessità di un ragionamento logico». Un manifesto che potrebbe essere preso in prestito dal primo Festival della Matematica e campeggiare, dal 15 al 18 marzo, all'ingresso dell'Auditorium Parco della Musica di Roma. Emma Castelnuovo è stata scelta per aprire il festival con la «lezione magistrale» *Insegnare la matematica*. Dalla didattica si può e si deve ripartire per colmare il «vergognoso divario», come lo chiama l'ex ministro Luigi Berlinguer, tra facoltà umanistiche e scientifiche, queste ultime in calo di vocazioni ormai da anni (fa eccezione proprio la facoltà di matematica romana che quest'anno ha fatto registrare un aumento del 20 per cento delle iscrizioni). Una questione di metodo, certo, ma anche d'immagine. Quella dello scienziato equivale a quella del *nerd*, del sechione tutto casa e biblioteca. Ascoltare Piergiorgio Odifreddi, direttore scientifico del festival, potrebbe giovare in questo senso che intervista il premio Nobel per l'economia (quello per la matematica ancora non esiste) John Nash, la cui vita è stata raccontata nel film *A beautiful mind* (il 18 marzo alle 21, ad ingresso libero). Nash non sarà l'unico Nobel a partecipare al festival. Dario Fo, da tempo prestato alla Storia dell'Arte, terrà una lezione-spettacolo sulla *Scoperta dello scorcio scientifico* (il 15 marzo alle 21, ingresso 15 euro). Se è vero che la matematica è soprattutto gioco, quale gioco più degli scacchi utilizza di più i segreti di questa disciplina? Una domanda che gli organizzatori del festival si sono posti rispondendosi con un nome: Boris Spassky. Il campione mondiale di scacchi incontrerà il 18 marzo alle 10,30 il premio Nobel per la Fisica, Zhores Alferov per poi cimentarsi in una partita multipla contro 15 matematici, coordinata dallo scrittore Paolo Mauresing.

INIZIATIVE A «Galassia Gutenberg» in collaborazione con Msc Crociere
**Libro in mare!
E ora nasce
«Bookcruising»:**

Nasce il *bookcruising*, versione «marina» del più famoso *bookcrossing*: l'originale iniziativa partirà il mese prossimo da Galassia Gutenberg (16-19 marzo), la più importante fiera dei libri e multimedia del Sud Italia, da quest'anno ospitata dalla rinnovata Stazione Marittima di Napoli. Il *bookcruising* porterà i libri tra le grandi navi da crociera che sempre più numerose approdano a Napoli, ma anche sui traghetti e gli aliscafi attraccati al vicino Molo Beverello. Il tema della 18esima edizione di Galassia è proprio «navigare». L'iniziativa è in partnership con MSC Crociere: ogni passeggero delle navi da crociera MSC potrà infatti prendere un libro messo a disposizione da altri lettori nella «biblioteca dell'imbarco», dove sarà allestito un punto raccolta nei giorni di Galassia, e lasciarlo poi in giro in una delle tante tappe della nave nel Mediterraneo.

LUTTI È morto all'età di 78 anni lo storico ed ex senatore repubblicano. Fu tra i fondatori del Partito radicale Giovanni Ferrara, la passione di un laico

di Marco Innocente Furina

Si è spento l'altra notte a Pavia, all'età di 78 anni, lo storico ed ex-senatore repubblicano Giovanni Ferrara Salute. Era stato colto da un improvviso maleore alcuni giorni prima, mentre interveniva ad un seminario della scuola di formazione politica di Libertà e Giustizia. Giovanni Ferrara era nato a Roma il 29 giugno 1928 da una famiglia antifascista militante. Dopo la laurea in lettere classiche, diviene allievo dell'Istituto per gli studi teorici fondato da Benedetto Croce. Fratello di Maurizio Ferrara, che fu direttore de *l'Unità* e zio del giornalista Giuliano, fu anche professore di storia antica all'Università di Firenze, ed è stato al vertice del Gabinetto letterario e scientifico Gian Pietro Vieusseux di Firenze insieme a Enzo Siciliano. Sempre viva fu

la sua passione politica, e civile. Dapprima militò nella sinistra liberale, e successivamente fu tra i fondatori del Partito radicale, per entrare infine nel 1965 nel Pri. Nel partito dell'Edera diresse il settore Programma e *La Voce repubblicana*. Senatore per tre legislature consecutive (dalla IX all'XI), all'impegno politico affiancò quello di studioso e pubblicista. Fu infatti uno dei collaboratori del *Mondo* di Mario Panunzio, un settimanale di politi-

Fu collaboratore de «Il Mondo» di «Repubblica» e direttore de «La Voce repubblicana»



ca e cultura, dove si sono formati i maggiori intellettuali e giornalisti del dopoguerra. Successivamente collaborò anche con *Il Giorno* e *La Repubblica*. È anche autore di vari libri come *Apologia di un uomo laico* e *L'Italia paradiso perduto*. Con la casa editrice Sellerio ha pubblicato nel 1995 il romanzo *Il senso della notte*, l'anno successivo, *La sosta e infi-*

ne nel '97 *La visione*. Di recente aveva consegnato a Garzanti il suo nuovo libro *Il Fratello comunista*, una straordinaria storia familiare e una lucida radiografia della mentalità dei comunisti, vista da un avversario leale. Molti i messaggi di condoglianze per la scomparsa dell'ex-senatore da parte di tutto il mondo politico, a cominciare da quelli dei presidenti della Camera, Fausto Bertinotti e del Senato, Franco Marini. Messaggi di cordoglio anche dal presidente della Regione Toscana, Claudio Mar-

Messaggi di cordoglio da Bertinotti Marini Fassino, Chiti e Rutelli

tini («La Toscana ha perso questa notte un grande intellettuale») e dal ministro per i rapporti col parlamento Vannino Chiti. Mentre il vicepremier, Francesco Rutelli ha ricordato Ferrara come «uno degli ultimi rappresentanti di una scuola politica e intellettuale di grande spessore. Un uomo che ha dedicato la sua intelligenza e la sua integrità alla politica e alla cultura». E con queste parole, il segretario dei Ds, Piero Fassino, si è rivolto alla compagnia di una vita di Ferrara, la giornalista Sandra Bonasanti: «Cara Sandra, ti siamo vicini in queste ore buie d'immenso dolore e ti conforiti sapere quanta stima, quanto affetto e quanta gratitudine proviamo per Giovanni e per la generosità, la passione, la lucidità con cui ha caratterizzato il suo impegno civile e politico di uomo di sinistra laico e liberale». I funerali si svolgeranno lunedì prossimo a Firenze.

Presentazione della mozione per il Congresso dei Democratici di Sinistra

**UN PARTITO NUOVO
DEMOCRATICO
E SOCIALISTA**

Primi firmatari **G. Angius - M. Zani**

Lunedì 26 febbraio ore 17.00
MILANO - Via Dogana, 3 (2° piano)
presso la sala A.N.E.D.

Sarà presente l'on. **Franco GRILLINI**

Elenco primi firmatari milanesi della mozione:

C. Bergomi; M.C. Bisogni; D. Bonifati; M. Boracchia; M. Bussolo; F. Buttà; M. Campisi; F. Capelli; M. Cardini; A. Castaldo; G. Cervino; C. Chiovini; R. Cipolla; D. Codispoti; M. Cotti Cottini; R. Culti; A. Delillo; O. Diamanti; C. Durso; A. Duva; M. Forcieri; A. Freddi; G. Galletti; C. Ghezzi; E. Giussani; G. Lispi; A. Luzzi; G. Luzzi; L. Maconi; E. Manca; N. Miccolis; R. Minzoni; V. Molinaro; M. Ortelli; T. Paladini; F. Pavanello; G. Perosin; O. Piloni; L. Pincardini; S. Pintaudi; F. Quinzi; J. Ravasi; G. Rolli; C. Romito; A. Ronchi; E. Ruggero; F. Sbardella; M. Sormani; D. Vedani; M. Vignati; M. Villa; F. Vinciguerra; B. Zanirato

Per adesioni: www.democraticiesocialisti.it